

Incentivi L'aver reso oneroso i depositi a Francoforte sta spingendo gli istituti di credito a impiegare diversamente il loro denaro

Bce Le mosse di Mario Draghi: ora più credito e niente alibi Scelta forzata per i banchieri

Già ritirati in 7 giorni dalla Banca centrale 25 miliardi di liquidità
Si allargano i cordoni per il finanziamento dell'apparato produttivo

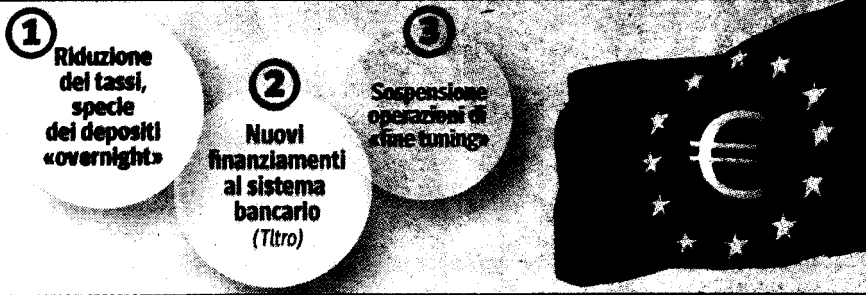


DI STEFANO RIGHI

Segni i soldi, dicono gli americani, *follow the money*. I soldi si muovono, silenziosamente, rapidamente. L'annuncio del presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, di giovedì 5 giugno, con il quale ha spiegato la nuova azione della Bce a sostegno dei mercati, della crescita e della lotta alla deflazione, ha già prodotto i primi effetti. Non solo si è abbassato in maniera evidente lo *spread*, ovvero il differenziale di rendimento, tra i titoli di Stato italiani e tedeschi, ma le banche europee hanno riportato a casa buona parte della loro liquidità depositata a Francoforte.

In poche ore dai forzieri della Banca centrale europea sono spariti 25 miliardi di euro di depositi bancari per i quali le banche avrebbero dovuto corrispondere il pagamento dello 0,1 per cento. Draghi conosce il mercato e i suoi colleghi: è bastato annunciare che i depositi presso la Bce non sarebbero più stati remunerati (anzi, gravati di un costo) per indurre le banche del Vecchio continente a riportare a casa il denaro e,

Le mosse della Bce



probabilmente, a cercare un modo più remunerativo per impiegarlo.

Commerzbank, uno dei grandi gruppi creditizi tedeschi, ha annunciato la volontà di giungere al ritiro di tutta la liquidità in eccesso depositata presso la banca centrale.

Per avere una corretta dimensione del fenomeno, si consideri che prima del 5 giugno i depositi ammontavano a 39 miliardi di euro. Ora sono scesi a 13,6 miliardi, al livello del 2011. Sedici di quei 25 miliardi sono peraltro ancora a Francoforte, parcheggiati in Bund tedeschi (che rendono poco più di nulla), in attesa di completare i calcoli sulla Riserva obbligatoria, visto che gli istituti di credito andranno a pagare esclusivamente per la parte depositata in Bce eccedente la riserva obbligatoria. La manovra di Draghi (ri-

duzione dei tassi - l'*overnight* Eonia è passato dallo 0,4 per cento allo 0,06 per cento -; nuovi finanziamenti al sistema bancario per 400 miliardi - Tltro - ma con vincolo di destinazione; sospensione delle operazioni di *fine tuning*), hanno comunque trovato accoglienza positiva.

Dei 400 miliardi di Tltro, un centinaio potrebbero finire attraverso il sistema creditizio alle imprese italiane per nuo-

Saranno 400 i miliardi destinati alle aziende. Cento per le italiane

vi investimenti. Dovrebbero essere la molla per far ripartire l'economia.

Quattro dei principali manager bancari italiani (Federi-

co Ghizzoni di Unicredit, Carlo Messina di Intesa Sanpaolo, Pier Francesco Saviotti del Banco Popolare e Giuseppe Castagna della Popolare di Milano) ne sono convinti.

@Righist

SELPRESS
www.selpress.com

Dopo Draghi Parlano quattro banchieri italiani

«Più facile il credito alle imprese»

DI STEFANO RIGHI

A PAGINA 4



Unicredit
Federico
Ghizzoni



Intesa Sanpaolo
Carlo
Messina



Banco Popolare
Pier Francesco
Saviotti



Popolare Milano
Giuseppe
Castagna

Le opinioni dei vertici di Unicredit, Intesa, Banco Popolare e Popolare di Milano

Decisioni positive Si agisca sulle riforme e sul cambio

DI FEDERICO GHIZZONI*

La Bce ha fatto scelte positive e sostanziali. C'è di fatto una vera e propria svolta nella politica monetaria, e soprattutto è stato varato un robusto pacchetto di misure per intervenire in modo deciso sulla crescita.

La misura più rilevante è sicuramente la disponibilità di erogare al sistema bancario europeo liquidità a medio termine e a tassi competitivi agganciata ad obiettivi di espansione del credito. Questa decisione è da intendersi come un incentivo ulteriore per le banche ad erogare credito ma, a mio modo di vedere, anche come uno stimolo alle aziende per riattivare il ciclo degli investimenti che a partire dalla fine del 2008 si è ridotto significativamente.

La crescita infatti riprende solo se il credito può essere indirizzato a finanziare investimenti produttivi e non solo circolante. Un passaggio che resta da fare, secondo me, è un'altra manovra per incidere più positivamente sul tasso di cambio euro-dollaro, che non credo scenderà particolarmente. Un euro più debole sarebbe positivo per l'Europa in questa fase.

Non possiamo illuderci però che sia solo la Bce a far ripartire la crescita. Come ho sempre detto, occorre lavorare tutti quanti. In questi ultimi anni hanno resistito solo le aziende con modelli di business innovativi e abbiamo visto anche un cambio di tendenza da parte di imprenditori che di fatto hanno iniziato a rafforzare il patrimonio delle loro aziende. Da parte nostra siamo molto concentrati nel ridare impulso alla crescita, stiamo facendo molti sforzi e vediamo che finalmente, anche se in modo lieve, il credito sta cominciando a risalire. Ora però i governi devono fare la loro parte, fare le riforme che tutti auspichiamo, e ritornare a lavorare per lo sviluppo delle nostre economie.

* Amministratore delegato gruppo Unicredit

Un segno netto ai mercati per spingere la ripresa

DI CARLO MESSINA*

Questa volta lo sforzo compiuto dalla Bce è stato lodevole. È stato infatti annunciato un complesso di misure che nessuno si aspettava potessero essere presentate tutte assieme.

Alcuni interventi mostrano che la Bce si sta preoccupando seriamente della trasmissione della politica monetaria all'economia reale: questo vale sicuramente per il possibile programma di acquisto di cartolarizzazioni e per le operazioni finalizzate di rifinanziamento a lungo termine. I preparativi per gli acquisti di Abs rappresentano un'apertura importante verso un'assunzione diretta di rischi, per quanto limitata, e costituiscono un passo decisivo nella direzione perseguita con successo da altre banche centrali negli anni scorsi.

Giudico anche molto positivamente che la Banca centrale abbia deciso di interrompere le operazioni di sterilizzazione di base monetaria legata al Securities Market Programme e che non abbia escluso nuovi e più radicali passi in futuro, se la situazione economica lo dovesse richiedere.

Ho l'impressione che questa volta la Bce lascerà il segno sui mercati, anche quelli valutari. Non è affatto un caso che, dopo l'annuncio, il cambio dell'euro con il dollaro sia sceso e i premi al rischio sul debito italiano siano calati così rapidamente. Una riattivazione del mercato interbancario e delle cartolarizzazioni rappresenta una misura cruciale per migliorare l'efficacia della politica monetaria.

Le Tltro, inoltre, aiuteranno il sistema bancario a raccogliere la liquidità necessaria per finanziare il mondo delle imprese. Grazie alla Bce, penso quindi che si possa oggi essere più fiduciosi sulla consistenza della ripresa in Europa e in Italia. La palla passa ora ai governi nazionali.

* Consigliere delegato gruppo Intesa Sanpaolo



Unicredit
Federico Ghizzoni



Intesa Sanpaolo
Carlo Messina

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Bene i prestiti vincolati Adesso tocca al governo

DI PIER FRANCESCO SAVIOTTI*

In una situazione dove la ripresa economica non si è ancora compiutamente manifestata a livello continentale e in maniera particolare tarda in Italia, la decisione della Banca centrale europea di stanziare 400 miliardi di euro a favore dell'economia reale è molto positiva perché darà al sistema bancario una possibilità aggiuntiva per assolvere in modo più concreto l'azione di sostegno all'imprenditoria.

L'opportunità di accedere ai finanziamenti Bce per importi illimitati, con scadenze che arrivano fino al 2016 per gli Ltro e fino al 2018 per i cosiddetti Targeted Ltro (Tlto) - ovvero il credito finalizzato alle attività produttive - rappresenta un aspetto sicuramente rilevante perché agevola la nostra vera missione: aiutare e sostenere l'economia reale che, nel caso del Banco Popolare, si identifica in particolare con le famiglie e le piccole e medie imprese.

Le decisioni prese dal presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, potrebbero anche avere positive ripercussioni sull'eurozona a livello valutario, soprattutto nel rapporto tra la nostra moneta e il dollaro, che rimane la valuta di riferimento per una ampia parte delle aziende italiane esportatrici. Un euro meno forte significa per le imprese italiane maggiori esportazioni, più ordini, più lavoro. In buona sostanza la possibilità di rimanere con più facilità competitivamente sul mercato internazionale.

Sono convinto che non appena gli interventi della Bce saranno affiancati da un' incisiva azione di politica domestica focalizzata sulle riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno, non potranno che nascere concreti presupposti per una tangibile ripresa economica.

* Amministratore delegato Banco Popolare

Più vicini alle imprese, legati da un destino comune

DI GIUSEPPE CASTAGNA*

Le misure adottate dalla Bce rappresentano un contributo alla ripresa economica e un'opportunità per le banche europee che sono chiamate a fare da cinghia di trasmissione fra gli interventi di politica monetaria e l'economia reale, in particolare le Pmi. Si tratta di una responsabilità importante che va gestita con decisione, coraggio e lungimiranza. Dobbiamo utilizzare al meglio queste risorse affinché producano gli effetti sperati. Mi riferisco all'impegno da parte delle banche perché ciò avvenga in modo sostenibile e efficace. Innanzitutto, dotarsi di risorse patrimoniali sufficienti a sostenere una maggiore esposizione al credito. In questo momento la Banca Popolare di Milano, che ha recentemente concluso con successo un aumento di capitale da 500 milioni, e che, come noi auspichiamo, vedrà rimossi gli add-on, gli ulteriori vincoli patrimoniali imposti da Banca d'Italia, è più forte e in grado di utilizzare al meglio gli strumenti messi a disposizione dalla Bce per sostenere investimenti e progetti meritevoli. Oltre ad una adeguata dotazione patrimoniale, sono fondamentali le politiche creditizie: nessun ammontare di patrimonio di vigilanza può essere un sostituto adeguato ad una efficace allocazione del credito e a criteri di valutazione in grado di riporre fiducia nelle imprese in grado di crescere e innovarsi. Risulta essenziale lo sviluppo di rapporti di collaborazione con le nostre Pmi e la consapevolezza che un destino comune lega banche e imprese. La fiducia che va guadagnata reciprocamente sul campo e giorno per giorno.

Da ultimo non possiamo non sottolineare che nel nostro Paese non sono più procrastinabili le riforme strutturali di cui anche Squinzi ha recentemente fatto menzione e che l'attuale Governo ha più volte dichiarato di voler attuare. Semplificazione delle prassi amministrative, riduzione della pressione fiscale, politiche a favore degli investimenti servirebbero a immettere ossigeno alla nostra economia e a aumentare la fiducia di imprenditori, consumatori e banche.

* Amministratore delegato Bpm



Banco Popolare
Pier Francesco Saviotti



Popolare di Milano
Giuseppe Castagna